

Il precedente E Ronconi volle solo donne in scena: molte en travesti (evitando la censura)

di **Maurizio Porro**

Era il 31 marzo 1970 quando andò in scena con rilevante ritardo (come scrisse con understatement Raul Radice sul «Corriere», ma ci fu il rischio che tutto saltasse) *La tragedia del vendicatore*, 12ma regia dell'ex attor giovane di Tè e simpatia Luca Ronconi, reduce dal trionfo dell'*Orlando furioso*, nella storica serata in Piazza del Duomo. Certo la truce, cinica, amorale *Tragedia* non era spettacolo adatto per il pubblico milanese del Nuovo, pur abituato a scandali (la prima e unica recita di *Arialda*) e stupito nel vedere in scena solo donne, 20 attrici, molte in abiti maschili, pronte ad ubbidire a una geniale, illuminata stravaganza (che rifarà poi in *Ignorabimus*) del regista allora 37enne attratto dalle esasperazioni metaforiche, ironiche, simboliche, espressioniste, ambigue e surreali di Cyril Tourneur. Era infatti questa la prima attribuzione del misterioso testo elisabetiano, oggi messo invece sul conto di Thomas Middleton, autore con cui Ronconi iniziò a far regìa con *I Lunatici*, mentre in seguito avrebbe al-

lestito *Peccato che sia una sguadrina* di Ford, portando al massimo dei paradossi le convenzioni di quella drammaturgia.

Pregiato comun divisore, lo specchio deformante nei confronti di una realtà senza scampo dove tutti si oltraggiano, si sbudellano e tradiscono. «Vero, incominciammo tardi — ricorda Ottavia Piccolo che era nel cast con Mariangela Melato, Paola Gassman, Edmonda Aldini ma almeno conservava il suo sesso — perché era crollata e continuò a crollarci addosso la scena di Umberto Bertacca che andava ricostruita a vista. Posso dire? Noi ragazze, allora questa era l'anagrafe, ci siamo divertite come pazzе, pur perplesse. Vestirsi da uomini, allora non si usava, sembrava un'idea bizzarra, ma certo non gratuita: si capiva che era interessante, ma un poco sperimentale e certo in anticipo sui tempi. Salva nei panni femminili, io ero la verginella». Del resto, anche il poeta Elliott stava dalla parte del regista, scrivendo che i personaggi di Middleton-Tourneur sono spettri proiettati dal mondo interiore degli incubi del poeta.

Suntuoso, grottesco, lussuoso, lo spettacolo di Ronconi ebbe vita breve e non facile.

«Luca usava la sua ironia nel travestire i personaggi negativi, che certo non mancano: era quasi una rivincita contro il gentil sesso, mai così poco gentile». Ma c'era intorno al testo, in cerca di autore, chiacchiera e gossip: le girls del *Vendicatore* (ragazze di tutte le età, anche la Piazz e la Valmorin sono state giovani) furono immortalate dal fotografo più bravo e di moda, Willy Rizzo, compagno di rotocalchi di Elsa Martinelli. «Lo spettacolo — ricorda Ottavia — aveva una sua ragion d'essere nella mente del regista. L'unica cosa brutta era il finale, con l'ingresso di quattro figuranti che Ronconi avrebbe voluto nude, cosa proibita dalla censura di 45 anni fa, figurarsi. Allora si inventò un cache sex di pelliccia, che era molto più pornografico dell'idea originale».

La mia sensazione, anche depositate al guardaroba memoria e nostalgia, è che tutti, regista e attrici, si fossero divertiti, a diversi gradi di consapevolezza, nel tirar fuori il peggio da questi personaggi emblematici dai nomi simbolici (Vindice, Lussurioso, Spurio, Supervacuò, Ambizioso), una festa grande di misantropia. Prodotta da Teatro Libero del generoso Paolo Radaelli, la *Tragedia* conteneva già i sintomi e le cure omeopatiche delle grandi intuizioni di Ron-



coni, la magniloquenza espressa e negata insieme nel fasto scenografico in equilibrio precario, il pessimismo globale, il gioco di capovolgere i sessi tanto non cambia nulla, tutti nemici dei dieci comandamenti. Nefandezze plurime e molto psico sessuali con i peggiori istinti messi all'asta nel Dna: massacro morale che Ronconi alleggerisce

del peso naturalistico. Beffa, parodia, crudeltà, tutto vestito da donna: almeno curioso che oggi il regista Donnellan sia noto per aver allestito bellissimi Shakespeare invece con soli uomini. Pari e patta, non nel senso della cucitura dei pantaloni.

Chi è



● **Declan Donnellan** (Manchester, 1953), autore e regista, ha co-fondato con Nick Ormerod la compagnia teatrale Cheek by Jowl nel 1981. Da allora ha portato in scena più di 30 produzioni in 40 paesi, tra cui 18 Shakespeare. Ha ottenuto moltissimi riconoscimenti internazionali. Nel 2004 è stato nominato Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal governo francese e nel 2016 ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera

Eravamo tutte perplesse dalle stravaganze del regista ma ci siamo divertite come pazzе. E alla prima la scena continuava a crollarci addosso

Ottavia Piccolo



Identità

Liù Bosisio interpretava il vecchio Duca nel «Vendicatore» di Luca Ronconi del 1970

Piacere

Mariangela Melato (1941 – 2013) nel ruolo di Lussurioso per lo spettacolo ronconiano

